

copertina l'intervista

Diritto di famiglia, una rivoluzione copernicana: «Una giustizia più vicina alla gente. Ma serve formazione»

SIMONA MUSCO

La riforma del processo civile entrerà in vigore il 28 febbraio. Sono tante le critiche da parte dell'avvocatura, che però ha apprezzato la parte relativa al diritto di famiglia. Una «rivoluzione copernicana», secondo Daniela Giraud, che coordina la Commissione interna al **Consiglio nazionale forense** dedicata al diritto di famiglia.

Avvocato, la riforma del diritto di famiglia è una buona notizia?

L'abbiamo invocata per anni. Il **Cnf**, durante il percorso della riforma Cartabia, è stato giustamente critico su alcuni aspetti delle **norme** civili, invece gli interventi sul processo di famiglia, pur con qualche riserva su alcuni aspetti, ci hanno sempre trovati assolutamente favorevoli. Soprattutto per l'introduzione di un rito unico, che pone termine a mille riti diversi che si erano stratificati negli anni - quali conseguenze di modifiche della società e del pensiero - generando un percorso ad ostacoli non performante in un settore delicatissimo quale quello delle famiglie. Sono cellule di società che, quando entrano in crisi, devono essere aiutate ad uscirne nel modo più adeguato.

Si tratta di una rivoluzione copernicana.

In che senso?

Soprattutto all'inizio, il diritto di famiglia non aveva una sua identità e i processi di famiglia privilegiavano gli aspetti economici. Questa riforma oggi chiosa su una circostanza importantissima: il diritto di famiglia ha una sua connotazione ed è un diritto a sé, per il quale occorre formarsi tutti. L'anticipo della riforma ci fa sentire adesso un po' come la notte prima degli esami.

L'entrata in vigore della riforma ha infatti ridotto i tempi per questa formazione. Siete pronti?

Sarebbe stato meglio non anticipare i tempi. Molti percorsi erano stati pensati immaginando che la deadline fosse giugno e questa mossa ha spiazzato **avvocati** e uffici. Il lavoro va ripensato, ma troveremo il modo per far funzionare tutto. Servirà un periodo di rodaggio. Come Commissione di diritto di famiglia abbiamo pensato ad un micro-corso sulla riforma, che parte il 27 febbraio, una sorta di strumentario istantaneo per aiutare i colleghi con i punti cardine. Nonostante questo, credo che questo momento rappresenti uno spartiacque. Auspico anche un rinnovato impegno ad una leale collaborazione tra tutte le parti coinvolte nel processo di famiglia, perché solo così si potrà arrivare a restituire quello di cui le famiglie

necessitano, ovvero di essere accompagnate in una diversa sistemazione dei propri affetti.

Che ruolo occupa il minore in questa riforma?

Il suo interesse prevalente è al centro dei procedimenti. Il fatto che il minore abbia assunto la veste di protagonista dei procedimenti di famiglia, sia con le convenzioni internazionali sia con la necessità dell'ascolto, non è una novità. Ora, però, questa veste è normata anche facendo proprie una serie di esperienze processuali. Il diritto del minore di esprimere la sua opinione di volta, giustamente, cardine. E il minore deve essere accom-



pagnato in questa attività nel modo meno invasivo possibile, anche rispetto alla situazione che vive, perché si passa anche da casi di gravi conflitti familiari. L'avvocatura drena molto le situazioni in cui si riesce a trovare un accordo, lo fa da sempre. Quelle che restano sono quelle posizioni in cui trovare tale accordo non è stato possibile. E in queste situazioni la parte fragile del conflitto è il minore. La riforma cerca dunque di tuttarlo in modo più articolato di prima, anche attraverso tutta una serie di disposizioni che riguardano l'ascolto, che ora acquista la giusta centralità. Altra norma disegnata per tutelare il minore è quella che riguarda il curatore speciale, già entrata in vigore a giugno dell'anno scorso, potenzialmente nominabile anche nei casi di gravi dissidi tra i genitori. La nomina del curatore, che evidentemente è un avvocato con formazione specifica, a volte è dirimente per dare davvero voce al minore e anche per trovare molto più facilmente un accordo.

La creazione di un Tribunale ad hoc come incide?

Soprattutto ribadendo la necessità della prossimità della giustizia alle famiglie. La presenza di un Tribunale specializzato che si dedica, a livello di circondario, a quasi tutte le cause che riguardano le famiglie è un traguardo lungamente inseguito e che segna nuovamente la necessità di una formazione specifica e specialistica da parte di tutti gli operatori. Che non sono solo avvocati, magistrati e personale di cancelleria, ma anche psicologi e assistenti sociali. Il traguardo è arrivare ad una formazione comune: è indispensabile che ciascuno dei protagonisti del processo delle famiglie si possa rendere conto delle difficoltà dell'altro e che questo aiuti ad uscire da quella situazione di diffidenza reciproca che talvolta è esistita. L'obiettivo è la collaborazione e non la contrapposizione e sono convinta che anche nelle situazioni più complesse la famiglia possa essere aiutata. Ma servono anche figure per completare gli organici: ogni riforma può funzionare solo nel momento in cui la macchina è messa nelle condizioni di camminare.

Risorse e mezzi non sono sufficienti?

La sensazione è che, da questo punto di vista, ci sia una grave carenza di personale amministrativo. Ma questo in tutti gli ambiti, non solo nei processi di famiglia. Possiamo avere tutti i giudici formati, ma se non c'è chi fa il lavoro di cancelleria le cose non vanno avanti lo stesso.

Ci sono aspetti migliorabili in questa riforma?

Ci sono voci critiche su qualche step segnatamente processuale. L'esistenza di preclusioni per i diritti disponibili, ad esempio, ha certamente creato qualche preoccupazione, però credo che le criticità vadano testate sul campo. Resto dell'idea che, comunque, sia stato fatto un enorme passo avanti. Prevedere tempistiche molto cadenzate credo preoccupi abbastanza anche i magistrati. Trovo difficile da capire come funzionerà in concreto anche la contemporanea proposizione delle domande di separazione e divorzio. Vedremo quale sarà l'impatto di questa previsione che ha l'obiettivo di portare a una risposta di giustizia più veloce.

Daniela Giraudò

